

In assemblea: «Servono più diritti»

TUTELE e diritti. Sono i temi affrontati ieri a Bologna dai ciclofattorini, nella prima assemblea generale dei Riders Union. A chiedere una paga minima, assicurazioni e sicurezza sul lavoro, c'erano un centinaio di persone, tra cui due dei sei fattorini che, dopo essere stati licenziati dalla multinazionale tedesca Foodora, hanno chiesto ai giudici del Tribunale di Torino il riconoscimento di lavoro subordinato. Ricorso però respinto. La scelta di Bologna come luogo per l'assemblea non è casuale: proprio sotto le Torri si sta studiando una Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale, proposta dal Comune a riders, sindacati e piattaforme. «Ci interessa che i lavoratori siano tutelati su sicurezza, salute e indennità assicurative – dice Marco Lombardo, assessore al Lavoro del Comune di Bologna –. Riders e sindacati sono disponibili a firmare il documento. Entro maggio incontrerò i rappresentanti delle piattaforme. Mi auguro che anche loro lo sottoscrivano». Proprio la firma delle piattaforme, per i riders, è fondamentale: «Se non condivideranno la Carta spingeremo perché diventi un protocollo con elementi sanzionatori verso chi non vuole firmarla.

Oltre questo, ci mobileremo ancora», dice Tommaso di Riders Union, in vista anche del primo maggio. La Carta, poi, coinvolge anche i sindacati: «È un buon punto di partenza, ma i lavoratori dovrebbero rientrare all'interno di un contratto collettivo nazionale», dice Carmelo Massari della Uil. Per Alberto Schincaglia della Cisl l'accordo rappresenta «un passo avanti rispetto a una situazione fuori regola. Se non dovesse trovarsi un accordo si potrebbe aprire un contenzioso giuridico». Giacomo Stagni della Cgil, quindi, non esclude «mobilitazioni delle forze sociali e delle istituzioni. Il nostro obiettivo si può raggiungere solo se tutti i soggetti in campo ci danno una mano».

Francesco Pandolfi

Qn - il Resto del Carlino
16 Aprile 2018